— Anno XXI - N. 38 — CESENA — 19 Settembre 1909 —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

XX SETTEMBRE

La Francia, il 14 Luglio, celebra l'inizio della sua rivoluzione; l'Italia, il 20 Settembre, commemora il coronamento della propria.

La rivoluzione francese, iniziata il 14 Luglio 1789, dilagò per tutta Europa, recando ovunque le nuove idee di libertà e di civiltà e provocando il movimento nazionale anche dove l'offese. Più diretti ed efficaci furono gli effetti in Italia, dove furono allora gettati i germi, i quali, attraverso tanti rivolgimenti, tanti eroici tentativi e tante cadute, tanto contributo di sacrifici d'ogni specie, tanta virtù d'animi e d'intelletti, dovevano condurre alla nostra risurrezione nazionale ed alla rivendicazione di Roma alla patria.

Il 20 Settembre, togliendo l'ultimo avanzo di potere temporale ad un sacerdote, significò l'affrancazione dell'umana coscienza e perciò assurse anch'esso ad importanza internazionale.

Cosi le due feste più solenni e popolari delle due sorelle latine, oltre all'essere congiunte come l'effetto con la causa anche più remota, hanno una comune caratteristica, quella d'un'alta significazione per tutto il mondo civile.

Mentre salutiamo la lieta ricorrenza rivolgendo un pensiero di gratitudine per quanti, senza eccezione, cooperarono all'italo riscatto, crediamo acquistino quasi un carattere d'attualità i documenti che pubblichiamo qui appresso, i quali mostrano anch'essi a quale infelice condizione costringeva i più eletti ingegni di Romagna quel dispotismo teocratico, di cui celebriamo la fine.

PAGINE CESENATI
SUL RISORGIMENTO ITALIANO

DA PRIGIONIERO AD ESULE

Il *prigioniero* è il nostro Eduardo Fabbri, che, arrestato a Roma la sera di Natale del 1824, condannato in vita dalla sentenza Rivarola del 31 Agosto 1825, trascinato in vari luoghi, Ravenna, Ancona, Rrisighella, Imola, Civita Castellana, fu liberato solo dalla rivoluzione romagnola del 1831, la quale spingeva le schiere dei generosi insorti verso la pavida Roma.

L'*esule* è don Cesare Montalti, che la tirannide pretesca, mentre non volle farlo apparire coinvolto nel processo rivarolìano perchè non si vedesse che anche un sacerdote —e di quale ingegno! — l'avversava (1), condannò a miseri esercizi religiosi (profanati dalla stessa autorità col farli servire come pena politica), privò dei due uffici di segretario del nostro Comune e di insegnante nel Ginnasio, e costrinse a cercar rifugio sul libero Titano, asilo allora e poi, fino a Garibaldi, d'itali perseguitati.

Nè è da tacere che, durante il ritiro, o piuttosto prigionia del Montalti nel convento dei Cappuccini di Cesena, desiderò visitarlo, e non potè, la bellissima, buona ed infelice figlia di Vincenzo Monti, Costanza Perticari, la quale gli diresse questo biglietto:

Mio caro amico

Mi è fallita la speranza di abbracciare voi pure nel mio passaggio da Cesena, ma mi giova almeno non perdere quella di essere più fortunata in altra circostanza. Io mi trovo nel corpo così così: nell'animo malissimo, *ue altrimenti si può stare in tempi tanto infelici. Anch'io posso ben gridare che la sperienza dei mali mi fa compatire a quelli degli altri; ma pur troppo il peggior forse dei mali miei si è di non poter somministrare che uno sterile compatimento! Facciamoci coraggio l'un l'altro; e a mia consolazione vogliate sempre tener memoria della vostra vera amica* COSTANZA.

Neppure passeremo sotto silenzio, benchè l'abbiamo vari anni sono già narrato, come nel nostro Consiglio Comunale si protestasse nobilmente contro la destituzione del Montalti, imposta dal Governo, e il Municipio, null'altro potendo, gli assegnasse una pensione di favore, perchè meno disagiata gli riuscisse la vita.

Eduardo Fabbri era un'anima dantesca; Cesare Montalti, anima catulliana; innamorati entrambi del bello, quegli era portato alla tragica austerità, questi alle liriche dolcezze; amanti del bene, quegli lo difendeva animoso, a costo della propria vita; questi gli serbava culto intimo, piegandosi, nella vita esterna, a qualche concessione verso i potenti malvagi; ma ciò non valse a risparmiargli ripetute persecuzioni, che lo colpirono nel periodo austro russo (1799 801), costringendolo ad umili sconfessioni dell'opera sua di legislatore nel Corpo dei Iuniori di Milano sotto la Cisalpina; lo percossero, come abbiamo detto, per opera del Rivarola, un quarto di secolo dopo, e rincrudirono fino nella mite Toscana, donde, come attesta una affettuosa lettera di G. B. Niccolini, venne bandito nel 1831.

Queste persecuzioni, ma più di tutto il felice ingegno e l'alta coltura lo resero degno, verso la fine di quello stesso anno 1831, d'essere eletto dalla patria di Plauto in quell'Assemblea di rappresentanti delle provincie romagnole, marchigiane ed umbre, che doveva convocarsi (ma ne fu impedita) in Bologna, per chiedere al governo pontificio radicali riforme: Assemblea, alla quale Cesena aveva deputato Maurizio Bufalini e Bartolomeo Borghesi; e Recanati, il sublime Giacomo Leopardi; ed altre città, quanto avevano di meglio per altezza d'animo e di mente; Assemblea singolarissima, che, se avesse potuto accogliersi, avrebbe presentato come un areopago del sapere di nobilissime regioni italiane.

Ma, tornando alle persecuzioni rivaroliane, ecco con quale nobilissima lettera il *prigioniero* Eduardo Fabbri confortava l'amico Cesare Montalti, già destituito, ma non ancora esule:

Amico c.mo

Brisighella 13 Sett. 1826.

La mutazione di luoghi, a cui sono andato soggetto in questi ultimi giorni, e anche l'indisposizione della salute mi hanno fatto differire più di quanto avrei voluto e dovuto lo scrivervi....

A voi pure è toccata la vostra parte di martirio, e credo certo che la portiate con l'animo grande che si conviene; e perciò me ne rallegro con voi. Hanno preteso di farmi molto soffrire principalmente in Ancona, ma vi giuro che non hanno toccato il segno. Cristo in cuore e Dante in testa fanno che l'uomo rida delle miserie del prossimo arrabbiato. Sapete che per me l'ire della fortuna non si sono appagate della sua cattività indegnissima ed ingiustissima; ma Cristo e Dante mi hanno fatto maggiore dei re.....

Vi abbraccio cordialissimamente. Addio, addio.

Il vostro
E. FABBRI.

Avvenuto il volontario esiglio del Montalti, il Fabbri così gli scriveva:

Imola 4 Novembre 1829.

. . . . . .

La lupa arrabbiata, che guasta il giardino di Romagna, ha cacciato te in bando e me in carcere. Non è nienti- Ho ancora speranza che ci troveremo tutti, prima di finire, uniti a' piedi dei nostri dolci colli, e che le nostre ossa saranno insieme nel nostro bel camposanto.

Tu vedi che strazio si fa de' nostri cari concittadini; ci dee doler più di loro che di noi; e per me è certo che mi duole solo del guasto della nostra terra natia. Tu puoi lasciare alta vendetta di tanta iniquità. La penna e il cannone sono le due onnipotenze del mondo. Tu possiedi la prima, e le sue ferite non le rimargina il tempo. Altro che Gravina colui, e l'anima tua altro che quella di mons. Sergardi! Che bello, bellissimo argomento; quante cose dei tempi si possono rammemorare e raccomandare alla lode e all'infamia eterna.

Hai letto il Cola di Rienzo *del nostro Z. Re? Mi pare un bel lavoro.*

Sai che Ferdinando Ghini è vero padre della patria?

Salutami caramente il nostro egregio e carissimo Bartolino.

Io sto di salute bene, d'animo ottimamente. Ti onoro e stimo come sai. Addio.

Il tuo
ED. FABBRI.

Alla piena intelligenza di questa nobilissima lettera basteranno poche e sobrie spiegazioni. Lo « strazio dei concittadini » a cui allude il Fabbri, erano gl'innumerevoli arresti d'ogni ordine di persone, per essere stato in Cesena, la notte avanti l'elezione del nuovo papa Pio VIII, eretto un albero della libertà: senza prove, senza testimoni, senza difese, una ventina di Cesenati fu mandata nel forte di Civita Castellana, dove l'anno dopo li raggiunse il Fabbri stesso, di cui si volle dal governo inasprire la condizione. Il Consiglio comunale, nell'inviare a Pio VIII, stato vescovo di Cesena, una sua rappresentanza a fargli omaggio, le commise di chiedere la liberazione dei prigionieri politici (il voto fu veramente espresso, ma non scritto nel resoconto della seduta); e di ciò si prese speciale cura il marchese Ferdinando Ghini, che faceva parte di quella rappresentanza: il che spiega la lode che gli dà meritamente il Fabbri nel finire della lettera.

Note sono agli studiosi le satire latine violentissime che Lodovico Sergardi, sulla fine del secolo XVII, scagliò, sotto il pseudonimo di Quinto Settano, contro Gian Vincenzo Gravina, maestro del Metastasio: satire consimili si proponeva il Montalti di scrivere contro il vescovo di Cesena Antonio Maria Cadolini, uomo vituperevole e principale istigatore delle politiche persecuzioni.

L'edizione, che fece il nostro Zeffirino Re, della vita di « Cola da Rienzo » scritta nel secolo XIV, è notissima.

Bartolino è Bartolomeo Borghesi, archeologo di fama europea, il quale dalla nativa Savignano si era ritirato a S. Marino, per attendere agli studi con quella larghezza di libertà che la signoria teocratica non consentiva.

(1) Lettera del card. Rivarola —Ravenna, 27 Agosto 1825— al legato di Forlì. Si conserva nel R. Archivio di Stato di Bologna - Protocollo privato 1822-26: corrispondenza.

La cara speranza del Fabbri di ritrovarsi con l'amico a' piedi dei dolci colli nativi si realizzò, sebbene, anche dopo il carcere e l'esiglio, dovessero entrambi assistere ad altre prove della tirannide; e si effettuò pur quella di dormire insieme nel nostro bel camposanto. Vi riposò il Montalti nel 1840; il Fabbri tredici anni dopo. Ma se il nome di questo è raccomandato ad una pietra, che non dice però quanto principalmente si doveva di lui, il sepolcro, di quello non era finora indicato da verun segno. Ma vi sarà provveduto in quest'anno, inaugurandosi, a cura del Municipio e con una degna epigrafe di Gaspare Finali, un busto, apprestato da tempo dalla famiglia. Così alla testimonianza del domestico affetto si unirà quella della civica lode e, dopo 69 anni, le ossa dell'amico di Ugo Foscolo sentiranno anch'esse una « corrispondenza d'amorosi sensi ».

nt.

TEATRO COMUNALE

Dalla 3ª alla 6ª di " Tristano e Isotta "

Le previsioni si sono avverate; il pubblico gusta ogni sera di più l'opera meravigliosa e ne apprezza le sovrane bellezze.

Ritornar qui a dir della musiaa sarebbe superfluo: la stampa locale — concorde almeno una volta— ha per tempo cercato di preparare i lettori al grande avvenimento artistico; e noi, mercè il concorso d'un egregio collaboratore straordinario, e facendo ricorso a fonti ed a documenti,non abbiamo mancato al dover nostro.

Vari concittadini hanno voluto prepararsi acconciamente ad un genere d'arte che loro riusciva nuovo; hanno ricercate le origini della musica wagneriana in genere e di quella del « Tristano » in ispecie; indigato i precedenti letterari; esaminato il valore poetico e filosofico dell'autore; alcuni hanno potuto procurarsi qualche preventiva udizione al pianoforte; molti hanno letta e riletta la sapiente e intelligibile guida del Kufferath, di cui non poche copie sono state vendute a Cesena.

Tutto ciò dimostra che spettacoli elevati come è il « Tristano » hanno pure il merito di promovere, d'allargar la cultura d'un paese, lasciandovi tracce che non potranno cancellarsi.

Ed un altro vantaggio non è da trascurarsi: quello di richiamare nel nostro paese buon numero di forestieri, anche da centri lontani, di richiamare su di esso l'altrui attenzione, far nascere benevoli e lusinghieri giudizi, tanto necessari alle nostre città romagnole, generalmentr così mal conosciute, e spesso mal giudicate.

×

Oggi non ci resta che far della cronaca; e questa anche può ridursi a brevi parole.

Tutti gli eseeutori hanno continuato nella loro mirabile interpretazione, suscitando le approvazioni più vive, mal frenate a tela alzata, e prorompenti fragorose, ripetute, unanimi alla fine di ciascun atto.

Della signora Maria Grisi si ripete concordemente: « È una rivelazione! » Non avendola i Cesenati ascoltata se non agl'inizi della suo carriera artistica, quando era appena uscita dal Liceo di Pesaro, non avendo ricevuta che l'eco de' suoi trionfi nei principali teatri d'Italia e di fuori, ora soltanto essi hanno potuto constatare personalmente il suo valore lirico e drammatico, ed è stata una constatazione piena ad un tempo d'ammirazione e di compiacenza. La bellezza e potenza della sua voce, l'intonazione sicura, l'accento ora dolce ora altero, la correttezza del dire, la drammaticità dell'espressione, insieme con la maestà della persona, fanno di lei una delle migliori « Isotte » che si conoscano. E ciò vale più di qualunque prolisso elogio.

La valorosa cantatrice, con l'alta coscienza artistica di cui è fornita, permetterà ad uno che l'ha attentamente osservata, ed è lieto del suo meritato trionfo, un solo appunto, che non concerne il canto, ma un lieve particolare dell'espressione drammatica.

Verso la fine della prima scena del secondo atto, perchè ella canta alla ribalta le parole

Fosse anche mia face vital,
Lieta sorridente
Spegner vo',

e poi corre in fondo alla scena, distacca la tace (che è poi una brutta lanterna) dal balcone, la gira due o tre volte presso il ruscello, a guisa d'un segnale (molti l'hanno proprio preso per tale), e infine la depone in un angolo? Stando alle precise indicazioni del libretto, ed all'esempio di qualche altra interprete, la face —una vera face — dovrebbe esser presa da Isotta prima di cantar quelle parole, tenuta in mano durante il canto, e quindi gettata al suolo e spenta col piede. Quanta maggiore efficacia si otterrebbe!

È un piccolo appunto, che non diminuisce per nulla il merito insigne della signora Grisi, ma che abbiamo accennato nel desiderio che ogni più minuto particolare riesca perfetto,

Il racconto del primo atto, con tutte le sue sfumature di dolcezza, di collera, d'ironia; il duetto d'amore nel secondo, con tutta la sua traboccante passione: il finale del terzo, con tutto il suo schianto, sono eseguiti dalla signora Grisi squisitamente.

Frasi quasi consimili dovremmo applicare al valentissimo tenore Davide Henderson. Nella meate e nel lavoro di Wagner, Tristano e Isotta sono così uniti, così fusi (chi non ricorda le sottili e tutte germaniche disquisizioni sulla « dolce parola e? »), che quando due artisti sono del pari eccellenti —e tale è il caso nostro— non si può encomiarli che con le stesse parole. L'Henderson è ammirabile in tutto; la voce resistente, l'intonazione sicura, l'espeessione sobria, ma sempre efficace, gli procurano i più lusinghieri plausi del pubblico, il quale ha talora trovato modo di sottolinearli, benchè il genere dello spettacolo consenta piuttosto le approvazioni collettive che le speciali. E' veramente mirabile la freschezza, l'estensione del suo canto —vero canto e non semplice declamazione come altri fa— nel terz'atto, dopo il lungo e faticoso duetto dell'atto precedente. Il dolore, l'ansia anela di precipitarsi alla morte, alla pace nelle braccia della donna adorata, la sconsolata mestizia, il sicuro presagio, la impazienza dell'estremo amplesso « senza fine », non potrebbero esser meglio significati col canto.

Il baritono Amato alla bellissima parte dell'amico fedele, dapprima rude, poscia affettuosissimo —parte che Wagner ha delineata in iscorcio— sa dare un rilievo, da porlo in prima linea coi protagonisti.

Il basso Carrozzi canta ottimamente la nobile e mesta melopea del tradimento. La signorina Hotkoska ed il sig. Domenichetti *(pastore)* completauo degnamente il quadro.

L'orchestra è sempre superba, è sempre l'ammirazione degli udltori, nostrani e forestieri. Il merito è giustamente condiviso dal sapiente direttore Comm. Vitale e dagli eccellenti artisti che la compongono. Poichè però siamo alieni dal proposito di scrivere un panegirico, diremo che, nel nostro concetto, la direzione d'uno spettacolo dovrebbe comprendere tanto quella dell'orchestra, quanto quella del palcoscenico; l'una e l'altro dovrebbero avere dal Maestro uguali cure ed interesse, essere armonizzati, contemperati, senza che, per esempio, l'orchestra soffocasse mai il palcoscenico. Crediamo che i Maestri, anche ottimi, abbiano una grande tentazione a prediligere l'orchestra, ma l'effetto artistico dell'opera complessiva può restarne scemato. Nel caso nostro abbiamo sentito non pochi, e competentissimi, dolersi che talora, in tanta sonorità orchestrale, i cantanti quasi più non si sentissero, nè taceremo, che in alcuni punti, si sarebbe desiderato che il tempo fosse meno affrettato. Quanto all'eccessiva sonorità, forse, data la non soverchia ampiezza del nostro teatro, sarebbe stato meglio limitare un po' il numero dei suonatori; o cercare almeno d'ammorzare un po' i suoni.

Queste, ripetiamo, sono osservazioni che abbiamo intese fare da molti, e mancheremmo al nostro ufficio di cronisti non raccogliendole.

×

Molti forestieri, l'abbiamo già detto, sono accorsi anche da luoghi non vicini a noi. Non annovereremo certo tra essi il nostro più illustre concittadino Senatore Finali —sempre cesenate, benchè viva lungi da noi— che è intervenuto per tre sere al teatro.

Notata la presenza del critico milanese Tebaldini.

Martedi sera (14) avemmo, insieme col sig. Rossetti vice direttore artistico del Costanzi, il Maestro Mascagni,che espresse intorno allo spettacolo lusinghieri giudizi, e Giovedì sera (16) il tenore Borgatti, al quale il pubblico rivolse un memore saluto. Fu egli infatti che, col proprio generoso concorso, iniziò nel nostro teatro quelle grandi feste dell'arte, che ora col « Tristano » hanno raggiunto il sommo.

Crediamo non dispiacerà ai lettori leggere le seguenti parole scritte di qui da un critico anconetano e dirette ad un giornale della sua città:

« Esprimo volentieri l'ammirazione più schietta all'audace iniziativa che questa graziosa cittadina ha avuto nell'allestire per spettacolo di gala un'opera di Riccardo Wagner: ed è bello ed è confortante il vedere come questa folla di volonterosi, che accorre numerosa e fiduciosa alla rivelazione d'una musica che le era certamente ignota, e che la lascierà sbalordita, si sia lasciata penetrare, senza aprioristiche resistenze, dal poderoso soffio di vita e di passione che agita il grande poema da capo a fondo.

« Questa città di provincia, che ascolta Wagner raccolta, attenta, commossa, che applaude, che mostra d'essere persuasa e compiaciuta, è degna di tutto onore e di tutta ammirazione. »

×

Giovedì, fu serata d'onore del baritono Pasquale Amato: teatro imponente: l'insigne artista fu festeggiatissimo. Peccato che uno almeno dei due pezzi aggiunti al programma *(*il « prologo » dei *Pagliacci)*, se valse a mettere maggiormente in mostra la stupenda e poderosa voce e tntta la magistrale virtuosità del cantante, fosse — accanto alla musica wagneriana — una vera profanazione! Non c'è di meglio nel glorioso teatro italiano? Più opportunamente scelta fu la romanza della *Dinorah*. È superfluo dire che l'Amato, fornito della più bella voce di baritono che si conosca in arte, cantò l'uno e l'altro pezzo in modo meraviglioso, deliziando l'uditorio e trascinandolo ad un vero entusiasmo.

Municipio e Congregazione di Carità gli presentarono una medaglia d'oro appositamente coniata; il Comitato promotore gli offrì un bellissimo servizio da caffè.

Questa sera, saaato, serata d'onore del tenore Henderson, il quale *prima* del *Tristano* canterà l'aria « O paradiso » dell'*Africana*.

Martedì quella della signora Grisi, e giovedì, ultima rapprerentazione, quella del Maestro Vitale.

Crediamo che sarà eseguita la sinfonia del *Tannhauser*

K.

CESENA

Consiglio comunale — È indetta adunanza per Venerdì prossimo 24 corr., alle ore 16.

Impieghi — Fino al 30 corr., presso la locale Congregazione di Carità sono aperti i concorsi per il posto di Direttrice e per quello d' Istitutrice nell' Orfanatrofio Femminile con lo stipendio di L. 730 e di L. 480 annue, oltre il vitto, aumenti quinquennali e fondo di prevvidenza. Per il primo posto, occorre la patente di maestra.

Presso il Ministero dell' Interno, è aperto fino al 15 Novembre p. v. il concorso a 8 posti di a lunno ragioniere nell' amministeazione carceraria.

L' assicurazione del bestiame — Sabato 11 corrente alle ore 16.30 ebbe luogo in una sala del Municipio, gentilmente concessa, una adunanza di allevatori di bestiame bovino, indetta dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura, allo scopo di gettare le basi di una *Società Mutua d' Assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame bovino.*

Erano presenti oltre venti allevatori. Avevano aderito per iscritto o a mezzo di rappresentanti: la Congregazione di Carità di Cesena, il Senatore Saladini, il Comizio Agrario, il Sottoprefetto, il Consorzio Agrario e non pochi altri allevatori di bestiame. In complesso era rappresentato un capitale bestiame di oltre un milione di lire.

Il Direttore della Cattedra Ambulante, data lettura di uno schema di statuto preparato per la circostanza, lo sottopone all' esame degli intervenuti, perché lo discutano, lo modifichino, ove occorra, e lo approvino.

La discussione animata dura circa un' ora e mezza; durante la quale le obbiezioni principali avanzate per l' attuazione pratica della utilissima iniziativa furono:

a) La quota per la tassa d' ammissione dei soci;

b) La difficoltà (ritenuta insormontabile) di rispettare l'art. 37 dello schema di statuto, che suona precisamente così « Ogni cambiamento di bestia deve essere notificato al Consiglio d' amministrazione, perchè proceda a termini dello statuto e dei regolamenti, precisamente come se si trattasse di nuova assicurazione. La dichiarazione di sostituzione sarà però fatta in calce alla primitiva polizza e senza spesa ».

c) La poca convenienza, che il contadino può avere ad assicurare il bestiame, confrontando, col premio d' assicurazione la spesa, che oggi sostiene in sostituzione del *giogatico*, e cioè di L. 12 per ogni paio di vacche e di L. 15 per ogni paio di buoi.

Altre obbiezioni di minore importanza furono mosse alle disposizioni dello schema di statuto presentato dalla Cattedra Ambulante. Ma tutte queste di soluzione ritenuta possibile.

Il presidente della Cattedra ambulante, vista l' ora tarda fatta con la discussione e nel pensiero di rimuovere qualsiasi ostacolo al sorgere e prosperare di una Associazione mutua di questo genere, decise, d' accordo con l'Assemblea, di rimandare ad altra adunanza l' approvazione dello statuto adattato per alcuni articoli alle esigenze dell' ambiente.

Per lo studio di queste modificazioni provvederà egli stesso nominando una apposita Commissione.

Riservandoci oggi di tornare più ampiamente sull' argomento, a conforto dei nostri allevatori riferiamo intanto quello, che, nella *nostra* provincia di Forlì la *Cooperativa Coloni per assicurazione del bestiame di Forlimpopoli, Bertinoro Forlì e Fiumana* segue fino dal 1907 e quello che dispone l' art. 10 dello statuto della *Società d' assicurazione di Pievesistina*, accolta da quei bravi allevatori con entusiasmo e con la maggiore buona volontà di riuscire:

Art. 32 della Società di Forlimpopoli ecc.: « Il socio assicurato dovrà comunicare al Consiglio di amministrazione *tutte le variazioni* che si verificheranno nella sua stalla, sotto comminatoria in caso di ommissione, della perdita di ogni diritto a risargimento in caso di mortalità.

Art. 10 dello statuto della Società di Pievesistina: « Ogni volta che l' assicurato vende o compra un capo bestiame deve darne avviso al rappresentante della Società ».

Delle altre obbiezioni diremo un' altra volta.

Cesena e la Canea — Il rapporto tra le due città parrebbe impossibile, ma l' ha trovato il nostro amico, e geniale scrittore romagnolo Antonio Beltramelli, in una corrispondenza dall' isola di Creta al *Corriere della Sera* (15 corr.).

Poichè là s' è trovato a sentir correre frequenti notizie d' uccisioni tra cristiani e Turchi, gli è venuto subito in mente il nome della città nostra « ciò egli scrive — mi ricordo i tempi classici di Cesena, allorquando un socialista uccideva un repubblicano, o viceversa, e ci si era assuefatti a tale vicendevole soppressione. »

In tali parole c' è come l' eco d' una tradizione bugiarda, che, pur troppo, ha esistito a nostro danno, e che, fortunatamente, non risponde al vero. Delitti comuni, larvati di parvenza politica, ne sono certo avvenuti tra noi: ma non mai con l' abituale periodicità che qui sopra è accennata dal Beltramelli il quale come Romagnolo avrebbe avuto obbligo di non cadere in esagerazioni altrettanto leggiere quanto condannabili. Ciò diciamo, senza nulla detrarre alla stima che abbiamo di lui come scrittore, come uno dei migliori ingegni della nostra provincia.

Voci del pubblico. — *Riceviamo e pubblichiamo:*

Egregio Sig. Direttore,

Può questa protesta trovar posto nel suo giornale? Se si, chissà che qualcuno non provveda, perchè, senza appartenere alla società protetrice degli animali, credo sia un dovere il raccomandare a chi di ragione di sorvegliare in questa stagione il trasporto delle barbabietole e dei residui del Zuccherificio. Non è raro il caso di vedere un povero cavallo trascinare un carico il cui peso sarebbe eccessivo anche per due. Con tutto il rispetto dovuto alla dignità umana, bisognerebbe invertire le parti e mettere il padrone al posto del cavallo. Non si potrebbe trovarvi un rimedio? Le guardie civiche hanno il dovere di sorvegliare perché non siano trattate male le bestie. Sorveglino dovunque adesso specialmente e quando vedono un carico eccessivo sappiano imporsi. O un altro cavallo, o gettar metà del carico. Qualche energico esempio potrebbe toglier questo abuso vergognoso e insegnare una buona volta che se un animale vi dà il mezzo di vivere, ha diritto a un po' più di umanità. Si predica tanto sui diritti degli uomini; che non sorga nessuno a predicare sui diritti degli animali?

Ringraziandola dell'ospitalità sono

Dev.ma
E. F. VINOLI

Casse di Risparmio Postali — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica che per la legge 8 Luglio scorso gli uffici postali del Regno sono autorizzati a ricevere depositi di risparmio senza limiti di somma, ed a corrispondere gli interessi sulla intera somma quando i depositi appartengono a provincie, comuni ed enti morali, a minorenni incapaci, assenti se ordinati dall'autorità giudiziaria fino a lire quattromila se appartengono ad altre persone.

Per la vendita del latte. — Il Municipio rammenta al pubblico:

« L' art. 10 del Regolamento 13 corrente su le vaccherie e la vendita del latte prescrive: « Le vacche dovranno essere alimentate con foraggio di ottima qualità e tenute con la massima nettezza. *Sono in ogni caso escluse dall'alimentazione le polpe di barbabietole* e così pure foraggi velenosi, alterati e capaci di dare al latte cattivo odore o sapore.

I consumatori di latte, i quali abbiano motivo di ritenere violate le suddette disposizioni, potranno rivolgersi all'ufficio di Polizia Municipale che prenderà gli opportuni provvedimenti per denunciare i contravventori all' Autorità Giudiziaria ».

AMADUCCI CARLO - gerente responsabile
CESENA Tip. Biasini-Tonti

Malattie d' occhi e difetti di vista
DOTT. PAOLO MARCHINI
FORLI' — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 pei poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

APPARTAMENTO AMMOBILIATO
da affittare al primo piano della Casa TEODORANI GALBUCCI (Piazza del Teatro N. 2).
Per trattative rivolgersi all'Avv. Lazzarini.

STABILIMENTO BAGNI - CESENA
Via Isei N. 10 — Palazzo Allocatelli
Il proprietario avverte che col 1. Maggio p. v. viene aperto il suo stabilimento al servizio del pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 18 con bagni in vasca semplici medicati e docciature.
GIUSEPPE GARAFFONI

G. ROSETTI-MORANDI
CHIRURGO-DENTISTA
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE
RIMINI — CORSO D'AUGUSTO N. 80 — RIMINI

Denti artificiali
a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, articieli in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, prouncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d' Oro all'Accademia degl' Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti
storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati conmedaglia d' Oro all' Esposizione di Napoli.

Otturazione dei Denti
in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura a imbiancamento
dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico
per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore
fatta coll' anestesia locale (cocaina, cloruro d' etile) e generale (protossido d' azoto, kèlène).

Asapsi e antisepsi
rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici
efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

Nessuno fa miracoli!!
I MOBILI
della Premiata Ditta
ARISTIDE VALZANIA
sono i più cari che si vendono sulla piazza, ma sono anche i
MIGLIORI

SI AFFITTANO
Magazzini con fosse da grano (capacità 110 quintali ciascuna) in Via Chiaramonti N. 3 - STEFANELLI -

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANT,
Guardarsi dalle contraffazioni

Servizio dell' Esattoria Consorziale DI CESENA

Banca Popolare Coop. di Cesena

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza della Banca d' Italia e del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Agosto 1909.

ATTIVO

Cassa	Numerario	L. 55,309.21		
	Effetti presso il Cassiere	» 91,089.60	L. 146,398	81
Portafoglio	Effetti scontati	L. 1,252,681.72		
	» per l'incasso	» 19,011.01		
	» presso i legali	» 2731.—	» 1,274,423	73
Titoli	Consolidato italiano 3.75 e 3.50 %	L. 570,650.—		
	Asse Ecclesiastico - Stamp.	» 53,400.—		
	Cart. Cred. Fond. B. Nap. 3.50 %	» 47,380.—		
	Cartelle Fondiarie diverse	» 633,423.20		
	Valori diversi	» 4,601.75	» 1,309,454	95
Corrispondenti			» »	
Conti correnti garantiti			» 411,718	71
Stabili urbani			» 28,500	—
Censi attivi e residui prezzi			» 8,811	41
Debitori non garantiti			» 59,734	57
Valori in deposito	per cauzione	L. 50,500.—		
	a custodia	» 2,000.—		
	a garanzia d' operazioni	» 340.591.86	» 393,091	86
Mobilio, caloriferi, luce elettrica			» 4,070	66
Spese e perdite ammortizzabili			» 7,605	—
Fondo Premi 1909			305	—
Azienda Esattoriale	Contribuenti diversi	L. 71,761.96		
	Comuni ed Enti debitori	» »		
	Diversi	» 13,923.23	85,685	19
			L. 3,729,793	89
SPESE e PERDITE del corrente esercizio			» 93,909	72
			L. 3,823,702	61

Capitale Sociale

Azioni N. 3029 da L. 100		L. 302,900.—		
Fondo di Riserva		» 54,682.87		
Fondo per oscillazioni valori		» 20,282.42		
Fondo per le eventuali perdite		» 4,006.71	L. 381,872	00
Fondo di previdenza per gl'impiegati della Banca			» 6,749	75

PASSIVO

Depositi	a risparmio al 3 %	L. 2,442,373.18		
	a conto corrente al 2 %	» 63,855.56		
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	» 101,790.40	» 2,608,019	14
Corrispondenti			» 159,504	14
Depositanti Valori	per cauzione	L. 50,500.—		
	a custodia	» 2,000.—		
	a garanzia d' operazioni	» 340,591.86	» 393,091	86
Dividendi in corso ed arretrati			» 6,754	50
Azienda Esattoriale	Mandati di pagamento e sgravi	L. 26,929.69		
	Comuni ed Enti creditori	» 111,670.28		
	Diversi	» 17,737.28	156,337	25
			L. 3,712,328	64
RENDITE e PROFITTI del corrente esercizio			» 111,373	97
			L. 3,823,702	61

Il Segretario ROMEO CAMERANI — *Il Direttore* GUGLIELMO CACCHI — *IL PRESIDENTE* Cav. VINCENZO GENOCCHI — *I Sindaci* Avv. ALFREDO PRATI, Avv. CELSO JACCHIA, LUIGI BRUNETTI — *I Consiglieri di Turno* ARISTIDE GAZZONI, PIO RAVAGLIA

AGENZIE
con stabilimenti propri
a CHIASSO per la Svizzera
a NICE per la Francia e Colonie
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA
ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | ESIGERE LA BOTTIGLIA D' ORIGINE

Altre specialità della Ditta:
Vieux Cognac Superieur — creme e Liquori — Gran LIQUORE GIALLO « MILANO » — Sciroppi e Conserve — VINO VERMOUTH

Concessionari esclusivi per la vendita del « Fernet Branca »: nell' America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA; nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG; in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE' PARIGI; nell' America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW JORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro
premiato con Medaglia d' Oro Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi
Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
Corso Umberto I.° N.10